

d

MAGAZINE

Edilizia & Restauri

INTERVENTI NELLE PARROCCHIE, MA NON SOLO

#03 - 25 MAGGIO 2025



Foto: Museo nazionale Atestino (IDM/N Veneto-Ministero della Cultura)

PRIMAVERA

C'è un fiorire di restauri

L'arrivo della bella stagione porta sempre con sé i buoni propositi di rimettere mano alle proprie case ma anche, perché no, alle opere parrocchiali. Non è però la primavera ad aver convinto il consiglio pastorale di Cittadella a intraprendere l'importante lavoro sulla copertura, per un cantiere che si prevede di almeno sei mesi e che abbraccerà con le sue impalcature tutto l'edificio. Un'occasione, tuttavia, di "fare comunità" stringendosi attorno, anche con un concreto sostegno, al cuore della propria fede ma anche della propria storia.

Altre parrocchie fanno altrettanto: è il caso di Chiuppano, dove si sta dando nuova vita al centro parrocchiale, ormai bisognoso di una messa a norma che è anche occasione di ripensare la sua funzione in ottica pastorale, sociale e come spazio al servizio del territorio. Perarolo ha invece provveduto a recuperare la memoria storica restaurando il campanile della chiesa vecchia, cara a Vinicio Dalla Vecchia.

Non solo edilizia religiosa: è un periodo fervente per i musei del Padovano. A Este si lavora all'ampliamento e ri-allestimento del museo nazionale, a Padova entra nel vivo il restauro del Castello carrarese, futura sede di esposizioni di arte e design contemporaneo, mentre si prepara un nuovo polo museale scientifico per i giovani all'ex Macello.

Dal 1975, l'azienda Vergati Ascensori produce ed installa ascensori, scale mobili, servoscala e piattaforme elevatrici, caratterizzati dai più alti standard qualitativi per soddisfare anche le esigenze più specifiche.

Soluzioni in
movimento



VERGATI srl
Via Caldonazzo 13 · 35035 Mestrino (PD)
Tel. +39 049 8987160 · Fax. +39 049 8987280
www.vergatiascensori.it · info@vergati.it



RESTAURI & COMUNITÀ

Un progetto d'uomo per la comunità cittadellese

CITTADELLA

pagine a cura di Emanuele Cenghiaro

È atteso per l'estate l'avvio di uno dei principali cantieri di restauro della Diocesi di Padova: il rifacimento delle coperture e altri consolidamenti strutturali del Duomo di Cittadella. Si tratta di un intervento imponente e costoso, sia per l'impegno economico che per quello tecnico, che necessiterà l'implementazione di soluzioni innovative per la salvaguardia delle antiche capriate.

Il via al progetto attende solo le ultime autorizzazioni: come annunciato durante la presentazione dei lavori da parte del parroco don Luca Moretti, dal vicario episcopale don Lorenzo Celi, dai tecnici progettisti, l'edificio sacro verrà chiuso al pubblico per almeno sei mesi, ma rimarrà agibile per le celebrazioni festive.



La chiesa dei santi Prosdocimo e Donato di Cittadella trae origine da un piccolo cenobio dedicato a sant'Antonio abate, forse un ricovero per pellegrini, manufatto precedente la costruzione delle mura e forse coevo alla Pieve di San Donato, del 6° secolo, situata fuori città lungo la strada per Padova. Esso costituì il nucleo intorno al quale si è sviluppato nei secoli l'intero complesso del Duomo.

L'origine della chiesa duecentesca, dedicata a san Prosdocimo, è strettamente connessa alla nascita della città fortificata di Cittadella, sito strategico per il controllo politico-militare del territorio, fondata nel 1220 dai padovani. La chiesa, allora

in Diocesi di Vicenza, fino al 1376 fu dipendente dalla citata San Donato, che deteneva il titolo di arcipretale e il fonte battesimale: in quell'anno una bolla di papa Gregorio XI decretò il definitivo trasferimento della giurisdizione alla chiesa urbana di san Prosdocimo che, divenuta parrocchia, assunse la doppia titolazione di San Prosdocimo e san Donato.

L'edificio dell'epoca aveva forme romaniche ed era orientato verso est. In epoca cinquecentesca contava 17 altari: la primitiva area absidale è identificabile oggi con la cappella della Concetta o dell'Immacolata. Nel 1746 la comunità decise di acquisire l'area circostante alla chiesa con lo scopo di ampliarla: fu invece eretto un edificio ex novo essendo quello primitivo «in stato rovinoso, vecchio, angusto, insufficiente». I lavori furono avviati nel 1775 e nelle prime fasi fu coinvolto il celebre architetto veneziano Giorgio Massari, mentre il capomastro cittadellese Domenico Bertoldi disegnò pianta e alzati. A lui successe il vicentino Ottavio Bertotti Scamozzi e, alla sua morte nel 1790, l'allievo Carlo Barera, il quale riuscì a portare a termine l'opera: il 3 settembre 1826, oltre cinquant'anni dopo l'avvio della costruzione, fu consacrata dal vescovo Modesto Farina. Nel frattempo, nel maggio 1818, papa Pio VII aveva stabilito il passaggio di Cittadella e di altre chiese limitrofe dalla Diocesi di Vicenza a quella di Padova.

Il nuovo edificio ha abside rivolta a nord, ciò che portò alla modifica dell'assetto urbanistico dell'intera area circostante la chiesa.



Le antiche capriate della navata del duomo di Cittadella.

Non è solo un cantiere di restauro

L'andamento dei restauri sarà visibile su schermo luminoso esterno. "Progetto d'uomo" prevede però anche alcune attività parallele che verranno presentate nel prossimo futuro: tra esse vi sarà una raccolta di fotografie storiche che testimonino la centralità del Duomo della vita della comunità cittadellese. Per gli interventi di restauro è stata avviata una raccolta fondi (detraibili dalla dichiarazione dei redditi).

L'aspetto maestoso e neoclassico risente dei modelli palladiani. Oggi è scrigno di fede ma anche di opere d'arte, in parte raccolte nell'attiguo museo del Duomo dove spicca la *Cena in Emmaus* di Jacopo da Ponte. Nel 1913 la facciata fu completata con l'inserimento delle statue e dei bassorilievi di Giovanni Fusaro.

Gli ultimi restauri di rilievo furono eseguiti nel 1960-64 con il rifacimento degli interni. Il nuovo intervento consisterà nel consolidamento delle tre differenti coperture, presbiterio e abside ma soprattutto quella della grande navata, non in buono stato, dove vi sono anche da mettere in sicurezza le undici capriate lignee secolari con l'ardita luce di 20 metri: in accordo con la soprintendenza, saranno preservate e rinforzate grazie a un intervento tanto innovativo quanto impegnativo. Le impalcature circondaeranno interamente il Duomo per almeno sei mesi: dei passaggi permetteranno però di raggiungere gli ingressi laterali limitatamente alle celebrazioni festive, mentre le esequie si terranno nella chiesa dei frati francescani.



«Il Duomo di Cittadella è fede, è arte ed è comunità, con una storia centenaria di celebrazioni che hanno accompagnato i momenti significativi ed emozionanti di intere generazioni» spiega don Luca Moretti, ribadendo l'affetto e la centralità dell'edificio per l'intera società civile cittadellese: su questo confida il consiglio pastorale, che ha dato il significativo nome di "Progetto d'uomo" all'iniziativa, e ha avviato una raccolta fondi (detraibili dalla dichiarazione dei redditi) tramite la costituzione di un apposito Ets-ente del terzo settore. Il costo previsto per l'intervento è di oltre 1,5 milioni di euro, sostenuti solo in parte da contributi del Comune di Cittadella e della Fondazione Cariparo (circa 150 mila euro ciascuno) e della Cei per 190 mila euro.

Il progetto non si ferma all'intervento concreto sullo stabile, ma è affiancato da una serie di iniziative che vedono il coinvolgimento dell'intera comunità cittadellese. L'andamento dei lavori, visibile in schermi luminosi all'esterno del Duomo, potrà essere seguito anche sul sito www.progettoduomo.it



L'intervento sulle capriate era ormai urgente.



Un momento della presentazione del "Progetto d'uomo".

Padova Nella primavera del 2026 i servizi “sociali” delle Cucine popolari troveranno sede nell'ex canonica del Tempio della Pace, in restauro

Nuova stazione di posta nel 2026

È già partito l'intervento di ristrutturazione e consolidamento strutturale allo storico edificio che ospiterà uffici di segretariato sociale e ambulatori medici

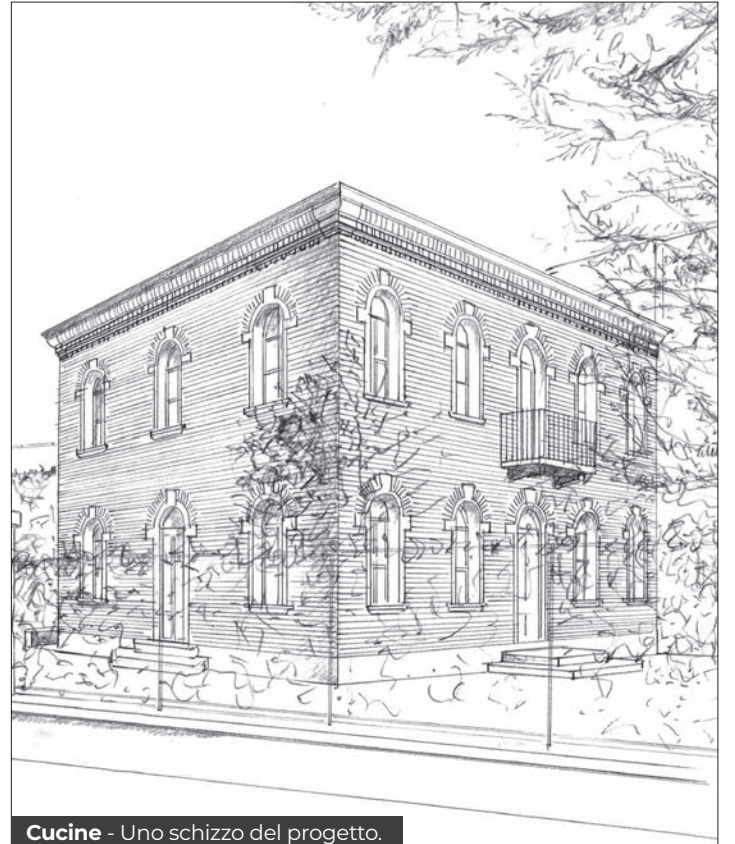
Marzo 2026: è la data prevista per l'entrata in funzione di alcuni servizi delle Cucine economiche popolari di Padova nell'ex casa canonica del Tempio della pace. La funzione d'uso dell'edificio è stata infatti mutata in “stazione di posta”, ovvero centro di servizio e di inclusione per le persone senza dimora (ma non solo). Il progetto, che prevede un restauro già avviato da poche settimane, è attuato da Fondazione Nervo Pasini,

che ha ricevuto il fabbricato dalla parrocchia in virtù di una convenzione con il Comune di Padova, nell'ambito della procedura Pnrr.

La canonica del Tempio della pace, sottoposta a vincolo dalla Soprintendenza in quanto edificio di interesse storico culturale, fu progettata dall'ingegner Silvio Lion nel 1935; distrutta in parte da bombardamenti nel 1943, fu ripristinata dall'architetto Giuseppe Tombola negli anni in cui fu costruito anche l'attiguo

centro parrocchiale. L'edificio è a due piani e in mattoni facciavista nelle facciate principali, in continuità con il prospetto del Tempio.

L'intervento avviato prevede la generale riqualificazione dell'edificio, finalizzata a inserire servizi per l'integrazione sociale mantenendo la struttura architettonica originaria. Al piano terra vi saranno un “fermo posta” con un segretariato sociale e uffici per gli operatori; al primo piano, con ingresso indipendente, un poliambulatorio medico per visite e servizi diagnostici di base. I lavori intervengono sulla riqualificazione generale interna dell'edificio, per il miglioramento sismico e statico, il consolidamento strutturale a livello di muratura, fondazioni, solai lignei e copertura. Sono previsti il rifacimento degli impianti e l'accessibilità agli utenti con disabilità, anche grazie all'installazione di un ascensore.



Cucine - Uno schizzo del progetto.

Le Cucine si sposteranno in futuro

In un secondo tempo sarà previsto il trasferimento anche delle Cucine “vere e proprie”, nei locali del centro parrocchiale che necessitano a loro volta di essere ristrutturati.

Il costo totale è di 995 mila euro, di cui 910 mila finanziati con fondi Pnrr e 85 mila della Fondazione. Il responsabile unico del progetto è l'architetto Mauro Gugel; il progetto è del raggruppamento temporaneo tra gli architetti Adolfo Zanetti, Carlo Dario, Lorenzo Coccia, lo studio Mezzadringegneria srl e lo studio Climosfera srl. Il coordinamento per la sicurezza è affidato allo studio EsseTiEsse Ingegneria, i lavori sono affidati all'impresa Atheste Costruzioni srl.



VitaRestauri
recuperiamo il passato
per vivere il futuro

Restauro e conservazione edilizia storica

Manufatti lignei e dipinti su tela

Superfici decorate dell'architettura

Disinfestazione anossica e microonde

Icona “Madonna della Pace” - XIV secolo
Basilica Santi Giovanni e Paolo - Venezia

via del Lavoro, 25 • 33080 Roveredo in Piano (PN) • Tel. - Fax 0434 960497
www.vitarestauri.it • info@vitarestauri.it • vitarestaurisrl@pec.it • P.I. e C.f. 01958540930
SOA OS2A V e OG2 III bis • REA: PN 43802 • albo artigiani n°. 21247 • cod di settore 90.03.02



Chiesanuova Trova nuova collocazione in una cappellina laterale lo splendido crocifisso di scuola veneziana del '400

Non solo un'opera d'arte da custodire

Ha trovato stabile e nuova collocazione il suggestivo crocifisso della parrocchia di Santa Maria Assunta di Chiesanuova (Padova). La nuova sede è stata "inaugurata" lo scorso 17 maggio, dopo che due giorni prima era stata presentata nel corso di una serata con interventi dell'architetto Laura Masciangelo, del direttore del Museo diocesano Andrea Nante e l'approfondimento teologico di don Andrea Albertin.

Il crocifisso di Chiesanuova, in legno intagliato e dipinto, si presume di tiglio, era stato restaurato nel 2012 da Giovanna Menegazzi e Roberto Bergamaschi in occasione della mostra "L'uomo della Croce", nell'ambito della quale fu esposto al Museo diocesano. Si trattò allora di una vera riscoperta: come ricorda Andrea Nante, era giunto in uno stato di conservazione molto precario. Si notavano la perdita quasi totale della mano sinistra e di alcune dita della mano destra, e le gravi manomissioni in corrispondenza dei piedi, dovuti anche alla dilatazione del legno e all'aggressione dei tarli. La policromia originaria, in buona parte perduta, era ricoperta da strati di colore e di vernice fortemente alterata. I piedi, che a causa del movimento del legno in passato erano stati tagliati e separati, furono

ricollocati nella originaria posizione, uno sopra l'altro e fissati da un solo chiodo.

Nel corso del restauro ci si accorse della straordinaria eleganza e finezza dell'opera, e si arrivò a proporre la datazione del terzo o quarto decennio del Quattrocento. Nonostante i gravi danni sofferti dalla scultura, infatti, il restauro rivelò la qualità dell'intaglio, soprattutto nella definizione del volto smagrito, con gli zigomi in rilievo e la bocca socchiusa che lascia intravedere i denti, le due lunghe ciocche di capelli e i riccioli della barba, un tempo rifinita dalle integrazioni pittoriche.

Nulla si può dire della provenienza del crocifisso, se non che forse non fu realizzato per la parrocchia di Chiesanuova, nemmeno per quella primitiva che trovava sede dove c'è oggi il vicino cavalcavia. La chiesa fu poi più volte ricostruita nel corso dei secoli. Le caratteristiche dello stile hanno però fatto pensare a un intagliatore di buone capacità, attivo in terraferma ma influenzato dallo stile di Antonio Bonvicino, uno dei protagonisti della scultura in legno a Venezia tra la fine del Trecento e i primi decenni del Quattrocento.

Da tempo la parrocchia aveva in animo una collocazione più consona e "intima", ma anche più sicura visto il valore dell'opera, che è stata individuata nella minutissima



L'opera ricollocata in maggio

Il 15 maggio c'è stata la presentazione ufficiale della nuova collocazione, più consona rispetto al precedente altare nella navata sinistra. Ora l'ambiente è più raccolto e favorevole alla meditazione e alla sosta davanti al Crocefisso.

cappellina subito a destra entrando in chiesa, che in passato fu battistero ma anche cappella di San Leopoldo e confessionale. La cappellina è stata restaurata e riadattata con un fondale di colore chiaro, contro il quale si posa ora il crocifisso, e sul lato opposto con una panca per la meditazione e la preghiera.

«Il crocifisso non è solo un'opera d'arte, è stato riconsegnato alla comunità perché lo custodisca – ha spiegato **don Andrea Albertin** – e con esso tutte le persone che nei secoli vi hanno sostato davanti e affidato le storie proprie o quelle dei propri cari. La via della salvezza non è la croce ma la persona, il crocifisso, un uomo che soffre e che ci invita a spostare lo sguardo. Non noi guardiamo lui, infatti, ma è lui che guarda noi; Gesù dall'alto della croce ci vede in modo diverso».



Borin *comm.* Dino & Figlio snc

ARTE DEL RESTAURO



*Specialisti di alto livello...
Specialisti in alta Quota...*



Restauro Chiesa SS. Salvatore
BRUGINE (Padova)



Restauro Torre Campanaria
BRUGINE (Padova)



Restauro Torre Campanaria
CHIUPPANO (Vicenza)



Ante Restauro Chiesa S. Rosa
MONSELICE (Padova)



Post Restauro Chiesa S. Rosa
MONSELICE (Padova)

RESTAURI & COMUNITÀ

Spazi moderni e più sicuri per la parrocchia e la comunità

CHIUPPANO

Prosegue l'opera di rinnovo delle strutture comunitarie che da qualche anno vede impegnata la parrocchia di San Michele Arcangelo in Chiuppano. Dopo la scuola dell'infanzia, la chiesa e il campanile, interventi resi possibili anche dai "bonus" governativi, è in atto un altro intervento urgente e molto atteso: la riqualificazione del centro parrocchiale.

«Si tratta di un edificio degli anni Sessanta – racconta il parroco, **don Loris Gasparella** – che per un periodo ha ospitato anche la scuola media del paese, per cui molti vi sono legati affettivamente. La struttura è molto grande e data l'epoca di costruzione presentava varie carenze in particolare dal punto di vista impiantistico e per questo era sottoutilizzata. Su di essa da parecchi anni il consiglio pastorale parrocchiale si stava interrogando se fosse più opportuno abbatterla o ristrutturarla. Le indagini antisismiche hanno mostrato che non sono necessari enormi lavori di consolidamento e questo ha contribuito a convincere la parrocchia per la seconda ipotesi».

È pertanto stato avviato un programma di riqualificazione che ha posto le proprie basi sullo studio delle strutture esistenti per valutarne tanto le caratteristiche quanto la rispondenza sia alla normativa che alle esigenze attuali. Chiuso il quadro

conoscitivo, sono stati coinvolti gli uffici di Curia preposti, l'Ulss e il Comune, e sono stati presentati diversi progetti: una volta approvato quello definitivo dagli enti, nel maggio del 2024 sono iniziate le opere riguardanti un primo stralcio, ovvero il piano superiore.

Se i muri perimetrali avevano evidenziato qualche criticità, le prove di carico e geologiche avevano dato buoni risultati e i lavori hanno potuto concentrarsi sul consolidamento antisismico. Sono state eliminate le partizioni inserite nel corso degli anni per avere le varie aule nella loro dimensione originaria, maggiormente fruibile per le esigenze della parrocchia e in particolare per la catechesi; a questo si sono aggiunti altri interventi importanti, fra cui l'implementazione della dotazione di servizi igienici, il rifacimento di tutti gli impianti, la sostituzione degli infissi, l'isolamento parietale, la posa di nuovi pavimenti e finiture in genere. Nel piano ha trovato nuova sede anche la Caritas parrocchiale ed è stata predisposta una piccola sala per riunioni disponibile anche alle tante associazioni chiuppanesi. Nel frattempo si è messo mano al vano scale ed è stato installato un ascensore. Quanto all'ex appartamento del cappellano, ora inglobato nel centro, si è avuta cura di fare in modo che possa al bisogno essere agevolmente ripristinato.



Chiuppano - Il primo piano del centro parrocchiale ristrutturato.

Una struttura che è stata polo scolastico

Prosegue l'intervento di recupero del "vecchio" patronato di Chiuppano, un edificio di grandi dimensioni risalente agli anni Sessanta del Novecento, che è stato anche polo scolastico della comunità locale e che la parrocchia ha preferito ristrutturare, salvaguardandone la memoria storica, piuttosto che abbattere e ricostruire.

Le opere di questo primo stralcio sono oggi concluse. In estate sono attesi i lavori al pianterreno, dove saranno ricavate due grandi sale per incontri e feste, il bar, una cucina industriale e una piccola sala giochi. «Il nostro obiettivo è terminare l'interno nel 2025 – auspica don Gasparella – poi rimarrà, solo il restauro degli esterni con gli intonaci e la realizzazione di plateatico. I costi sono stati sostenuti con fondi della parrocchia; c'è stata una buona risposta da parte della gente, che ha permesso di acquisire anche l'arredamento, e in particolare il lascito di una famiglia che ci permette di andare verso la conclusione dei lavori in serenità. Dopo il restauro murario la parrocchia ha ora a disposizione delle nuove sale accoglienti per le numerose attività che svolge, ma anche per rispondere alle esigenze di spazi della comunità di Chiuppano, che ha un tessuto sociale e associativo molto vivo».

CALTRANO

È stato restaurato il primo portone della parrocchiale

Tre porte da restaurare: la prima è già tornata al suo posto. È quello che accade alla chiesa parrocchiale di Caltrano, comune dell'Alto Vicentino che l'anno prossimo festeggerà i cent'anni dalla consacrazione. Proprio in previsione dell'importante anniversario la comunità ha deciso di avviare un lavoro di restauro delle due porte laterali e del portone principale della chiesa: un intervento programmato da tempo a causa dello stato di precarietà delle strutture, con l'obiettivo di preservare e valorizzarne la memoria storica.

Il primo restauro ha riguardato il portone laterale sul lato ovest, che misura 2,15 x 4,50 metri (foto: prima e dopo l'intervento). Il progetto ha previsto una combinazione tra recupero delle parti originali e



ricostruzione dell'ossatura portante. Le parti originali sono state infatti accuratamente restaurate e in un secondo tempo reintegrate in una nuova struttura realizzata in larice stratificato, un materiale scelto per le sue eccellenti proprietà tecniche e la sua durata nel tempo. Sono state inoltre pulite e rifunzionalizzate le componenti metalliche, tra cui la ferramenta e gli elementi decorativi presenti, contribuendo così a restituire funzionalità ed estetica all'insieme. Tutti gli elementi sono stati ricollocati mantenendo l'aspetto storico originale. L'intervento è il primo della serie che interesserà anche il portone principale, il cui restauro è previsto entro l'autunno 2026, e a seguire anche l'altra porta controlaterale. I lavori sono eseguiti da La Nova sas di Badoere (Treviso).

Restaurato il campanile della chiesa vecchia

PERAROLO

È tornato a mostrarsi nella sua veste migliore il campanile della ex chiesa parrocchiale di Perarolo, frazione di Vigonza, cara al servo di Dio Vinicio Dalla Vecchia. Si sono infatti da poco conclusi i tanto attesi lavori di restauro. «La comunità – racconta il parroco, **don Andrea Segato** – aspettava da anni questo intervento al campanile, ora finalmente restituito nella sua bellezza come memoria storica della parrocchia di Perarolo. Per questo ringraziamo quanti si sono impegnati per il restauro in questi anni».

La prima chiesa di Perarolo fu edificata nel 1064 sotto la dipendenza della Pieve di Torre. Per trovare il nome del patrono, Sant'Andrea Apostolo, si deve giungere alla prima visita pastorale documentata, nel 1458. In questo periodo era sottoposta al priore di Santa Margherita di Vigonza, che a sua volta era alle dipendenze delle benedettine del monastero della Misericordia di Padova. Nel 1817 fu rifabbricato il coro e pochi decenni dopo allungata la navata. La chiesa antica fu quindi abbandonata dopo la costruzione dell'attuale, negli anni Settanta: ora è utilizzata in occasione di celebrazioni ed eventi. La comunità vi è tuttavia molto legata, anche perché custodiva il *Crocifisso del Cristo "Moro"* della scuola di Andrea Brustolon, proveniente da Santa Maria Gloriosa dei Frari di Venezia, ora posto di fronte al presbitero

della chiesa moderna.

A quanto scritto dal parroco in occasione della visita pastorale del 1827, il precedente campanile risulterebbe essere stato in parte demolito per ordine dell'autorità civile, perché cadente. Fu quindi ricostruito nella forma attuale nel 1833: i rilievi non hanno mostrato però discontinuità edilizie, e la ricostruzione sembrerebbe essere stata quindi totale. La torre campanaria, alta nel complesso oltre 20 metri, si imposta su un basamento a tronco di piramide con rivestimento bugnato. La muratura è in laterizi di colore rosso vivo e sporadici innesti di elementi lapidei in pietra bianca. Il fusto presenta piccole finestrelle tamponate; c'è anche un orologio, fermo, sul lato strada. La cella campanaria presenta aperture a monofora, con basamenti e capitelli rinforzati. La lanterna ha base ottagonale, con cupola rivestita da lastre di piombo; sulla sommità, una croce metallica funge da parafulmini.

¶

Prima del restauro, il campanile presentava alcune manifestazioni di degrado di tipo superficiale o legato al distacco di elementi aggettanti e al deterioramento dei materiali. Dal giugno 2022 era però transennato per le sollecitazioni sismiche subite durante il terremoto dell'Emilia, che avevano comportato alcuni distacchi. Se dal punto di vista



Perarolo di Vigonza - Il campanile della ex parrocchiale restaurato.

Un'opera in onore del campanile

Sabato 31 maggio, a conclusione della processione mariana presso la chiesa vecchia, verso le ore 19.45, sarà consegnata alla comunità e quindi benedetta un'opera d'arte dello scultore Renzo Pagnin: si tratta di una rappresentazione in miniatura del campanile, che sarà collocata nella piazzetta adiacente allo stesso.

strutturale la torre non presentava fratturazioni o fessurazioni evidenti, la copertura risultava mancante di alcuni elementi. L'intervento attuato ha previsto il consolidamento degli elementi pericolanti, la rimozione dei depositi superficiali come patina e polveri, e delle presenze biologiche (muschi e licheni). Si è proceduto poi alla sostituzione e manutenzione delle lastre di copertura della cupola e all'integrazione delle parti murarie ammalorate mediante tecnica "scuci-cuci", al ripristino delle parti mancanti come la cornice lapidea dell'alto fusto con nuovi elementi in pietra bianca, alla rimozione delle malte di rivestimento a base cementizia, alla stesura di una velatura con intonaco a calce e alla sostituzione delle reti di chiusura della cella campanaria e installazione di un sistema antipicceione.



- Omeopatia • Fitoterapia
- Misurazione pressione arteriosa
- Preparazioni galeniche • Sanitaria
- Distribuzione convenzionata di alimenti per celiaci e nefropatici
- Prima infanzia • Dermocosmesi
- Noleggio apparecchi medicali
- Laboratorio per preparazioni personalizzate



Farmacia S. Lorenzo

Via Matteotti 91 - Abano Terme (PD)
Tel. 049.811335 - 049.811118

Farmacia Montecortone

Via Monte Lozzo 5 - Abano Terme (PD)
Tel. 049.8669005

Farmacia S. Lorenzo sas di Dr. Carlo Pedrina & C. - 35031 Abano Terme (PD) E-mail: farmamonte@libero.it

Padova Sono terminati i lavori archeologici nell'ex Chiostro dei Canonici, e in particolare il restauro di pavimenti musivi e di alcune sepolture

Il Duomo scopre le antiche origini

Si presenta ora in tutta la sua magnificenza il mosaico di epoca romana nell'ex Chiostro dei Canonici della Cattedrale. Sono forse emerse le fondazioni di una più antica chiesa

Si è concluso l'intervento di scavo archeologico iniziato a giugno 2024 nel Chiostro dei Canonici – tra il battistero e la Cattedrale di Padova – sostenuto dal Ministero della Cultura e dalla Fondazione Cariparo. Lo scavo, condotto dalla Soprintendenza di Padova e diretto da Cinzia Rossignoli, rappresenta la prosecuzione di quello condotto nella stessa area

dall'Università di Padova tra il 2011 e il 2012, che aveva messo in luce anche un vano decorato con un raffinato pavimento a mosaico, datato al 4° secolo dopo Cristo.

Le nuove indagini hanno permesso di documentare l'intenso uso cimiteriale dell'area tra Medioevo e '800. Si discostano dalle semplici sepolture in fossa due ampie tombe a camera

sovrapposte tra loro, riferibili a nobili famiglie padovane.

La prosecuzione dello scavo nei livelli di epoca tardo-romana ha messo in luce due ampi lacerti di preparazioni pavimentali in cocciopesto, recanti in superficie resti delle tessere bianche e nere dei mosaici che li ricoprivano integralmente, alla stessa quota del citato mosaico. I pavimenti sono in relazione con un'imponente muratura curvilinea, sulla quale si innesta un residuo di muro rettilineo: è un edificio absidato. «La ristrettezza dello scavo impone prudenza – afferma la Soprintendenza – ma appare chiara la presenza di un edificio absidato di notevoli dimensioni, che potrebbe rappresentare la più antica testimonianza della cattedrale patavina». Queste



Duomo - Gli scavi nell'ex Chiostro dei Canonici.

Un nuovo sito storico da valorizzare

Le nuove indagini hanno permesso di documentare l'intenso utilizzo cimiteriale dell'area, tra Medioevo e Ottocento. È un luogo identitario nuovo per la città.

strutture risultano a loro volta sovrapposte a un contesto strutturale più antico che sembra parte di un'antica *domus* romana.

Il mosaico, il cui restauro è stato eseguito dalla ditta Malvestio di Concordia Sagittaria (Ve) e diretto dal Elena Pettenò della Soprintendenza, sarà oggetto, con tutta l'area del Chiostro dei Canonici, di ulteriori interventi funzionali alla pubblica fruizione di questi luoghi identitari per la storia della città di Padova.

CAMPOVERARDO

Molti gli interventi effettuati, ora tocca al campanile

Si sono svolti alcuni lavori nella parrocchia di Campoverardo, frazione di Camponogara, titolata ai santi Quirico e Giulitta; si può “prenderne visione” durante la festa patronale in corso.

Il toponimo Campoverardo si incontra per la prima volta nel testamento redatto il 30 aprile 1181 in cui Aldrighetto di Rolando lascia un manso

alla chiesa padovana di Santa Maria in Bethleem. Di una chiesa parrocchiale si ha notizia invece dal 1297, fu più volte ampliata e modificata e venne consacrata il 21 settembre 1942. La casa canonica è settecentesca secondo la classica tipologia delle ville venete, mentre la torre campanaria risale ai primi decenni dell'Ottocento.

La parrocchia ha sostenuto

negli scorsi anni una serie di interventi a diverse strutture per riparare in particolare i danni dovuti all'evento tempestoso del 19 luglio 2023. Si è dovuto intervenire sull'ex-asilo, che aveva subito gravi danni alla copertura e infiltrazioni di acqua piovana, al circolo parrocchiale e alla canonica. Anche la chiesa e il campanile avevano subito danni rispettivamente alla copertura e alla cuspide rivestita in lamiera di rame e in alcuni elementi lapidei.

È prevista forse in autunno una manutenzione al campanile, che prevede pulitura e tinteggiatura delle superfici esterne, consolidamento, risanamento della scala in legno, pulizia del castello metallico.



La chiesa parrocchiale di Campoverardo.

TROVÒ

PITTURA E RESTAURO

- PITTURE - RESTAURO - DECORAZIONI
- INTERVENTI DI RIQUALIFICAZIONE ENERGETICA
- ISOLAMENTI A CAPPOTTO
- STRUTTURE IN CARTONGESSO

- TINTEGGIATURE INTERNI ED ESTERNI
- TRATTAMENTO ANTIMUFFA
- SISTEMI DEUMIDIFICANTI
- MARMORINI • RASATURE
- STUCCO ANTICO ALLA VENEZIANA



LUIGI TROVÒ pittore decoratore Via Pizzoni 37, Anguillara Veneta (PD)

Tel. e Fax 049-5387193 - Cell. 335-1017546

mail: luigi.trovo@virgilio.it - pec: luigi.trovo@pecpdca.it

Entro tre anni Prosegue il recupero del complesso trecentesco dei Da Carrara, poi carcere, che ospiterà collezioni d'arte contemporanea e design: un'operazione di recupero della memoria storica

Padova riavrà l'antico

MUSEI & COMUNITÀ

Il grande cantiere di restauro del complesso dell'ex castello carrarese di Padova, alla gran parte della popolazione noto come "ex carcere", è una vera e propria operazione di recupero della memoria storica cittadina: non solo quella riguardante un pezzo urbanistico della città, ma soprattutto il ruolo centrale per la cultura umanistica della Padova del Trecento. Ne è convinto l'assessore alla cultura del Comune patavino, **Andrea Colasio**, che da oltre vent'anni lavora al recupero del complesso carrarese.

«Importanti storici come Le Goff – racconta Colasio – hanno evidenziato il ruolo fondamentale che ebbe Padova nel passaggio verso l'Umanesimo. Il cuore della città in quel periodo era proprio il castello fatto erigere sopra quello ezzeliniano da Francesco I da Carrara a partire dal 1374, ovvero l'anno dopo la sconfitta bruciante contro i veneziani nella guerra detta "dei Confini". Il castello non sorse però solo per mera logica difensiva: pochi anni dopo Padova si risollevò appoggiando la Repubblica di Genova contro Venezia nella "guerra di Chioggia". Allo stesso tempo il da Carrara, amico del Petrarca, promosse una politica culturale che fece arrivare grandi artisti come Giusto de' Menabuoi e intellettuali come il giurista Baldo degli Ubaldi».

Fondamentale fu la trasformazione di

parte del complesso del castello carrarese in carcere, in epoca napoleonica e fino alla fine del Novecento. Nei primi anni Duemila fu sventato un tentativo di speculazione edilizia; poi, la svolta: nel 2017 lo stesso Colasio, grazie a una norma sul federalismo fiscale che permetteva anche agli enti locali di proporre progetti per valorizzare beni del demanio non utilizzati, promosse un'iniziativa che portò alla cessione al Comune di Padova, a costo zero, dell'intero complesso.

«Da quel momento – spiega l'assessore – esso è ritornato a essere quello che era sempre stato: il castello della città. Lo ritroviamo raffigurato al Santo da Giusto de' Menabuoi nella cappella del beato Belludi, e dall'Altichiero nella sua Crocifissione. Dipinti diventati patrimonio Unesco: e anche i numerosi affreschi che si stanno ritrovando mano a mano che vengono restaurate le stanze del castello potrebbero diventarlo, come nona stazione di *Urbs picta*».

L'investimento è grande: circa 27 milioni di euro, di cui una decina già spesi preliminarmente per la messa in sicurezza del sito consolidando i solai, rifacendo i tetti, predisponendo gli spazi per i vani ascensori e le scale e attuando le bonifiche per esempio dai residui delle attività produttive ospitate nell'ex carcere, come la produzione di cicli Rizzato. Ora si sta intervenendo nel restauro dell'apparato murario, medievale e



Castello carrarese - L'ampio cortile, la cosiddetta "quarta pia

ottocentesco, e in particolare la ditta Lares si sta occupando del restauro degli affreschi; si stanno poi predisponendo gli impianti elettrici, antincendio e tecnologici, le pavimentazioni, i bagni. I lavori sono stati resi possibili da un importante finanziamento della Fondazione Cariparo, così come ministeriali, dai fondi del Pnrr (5 milioni di euro) e dalla collaborazione con la Soprintendenza.

«In questo momento – continua Colasio – sono attivi i cantieri nel lato sud, per 6,4 milioni di euro, nel lato nord per 5,3. C'è poi il quarto settore, che viene restaurato nell'ambito di un accordo con un privato,



• MANUTENZIONE

Si offre un servizio di manutenzione ordinaria a cadenza semestrale

• RESTAURO

Si restaurano completamente impianti campanari nel rispetto della tradizione campanaria del posto

• IMPIANTI

Si realizzano impianti di automazione con sistemi di programmazione avanzati, per ogni sistema di suono

• ALLONTANAMENTO VOLATILI

Si installano dispositivi anti volatile su misura per ogni tipologia

• ACCORDATURA BRONZI

Si accordano campane per rendere più omogenei e piacevoli i concerti campanari

• OROLOGI

Si installano e riparano orologi da torre

• RIPRISTINO SISTEMA MANUALE / DOPPIA SISTEMA DI SUONO

Si realizzano impianti di suono manuali, i quali si possono affiancare all'impianto automatico

• FUSIONE CAMPANE

Si forniscono campane di qualsiasi peso, dimensione e nota

• ILLUMINAZIONI

Illuminazioni complete adeguate a tutte le torri

• CONSULENZE

Consulenze tecniche e proposte su misura



P8 BELLS di p.i. Paolo Piotto

Campese di Bassano del Grappa (VI) - via IV Novembre, 46
tel. 347.2125391 - mail: p8bells.99@gmail.com

castello



“piazza” medievale della città.

Una sede per l'arte del Novecento

Nelle sale del castello troveranno sede opere oggi non esposte di arte contemporanea e soprattutto la collezione di design di Giuseppe Bortolussi.

ed è quello in cui sorgerà l'area ristoro con terrazza panoramica. I lavori nella parte nord, finanziati anche dal Pnrr, dovrebbero essere consegnati già entro il luglio 2026. Gli ultimi a partire saranno i lavori sul lato est, 5,1 milioni di euro, per i quali è stata da poco aggiudicata la gara di appalto. Serviranno di certo ancora alcuni milioni per completare il tutto, tra cui gli allestimenti museali: il mio auspicio è che entro tre anni la città abbia però di nuovo il suo castello, il cui grande cortile diverrà la quarta piazza medievale di Padova dopo quelle dei Signori, delle Erbe e della Frutta».

Fin qui abbiamo parlato di storia e di restauri: ma cosa ospiteranno i 10 mila metri quadri disponibili nel castello? Diventerà il polo cittadino per l'arte contemporanea e il design. Troveranno sede, infatti, le collezioni novecentesche attualmente non esposte e soprattutto l'importante collezione Giuseppe Bortolussi di design, che comprende oltre duemila pezzi; ci saranno numerose eccellenze novecentesche padovane come quelle della scuola orafa. Una sezione recupererà invece la storia carceraria dell'edificio. «I progettisti sono già al lavoro per lo studio degli allestimenti. Assieme al museo d'arte contemporanea che sorgerà nell'ex cinema Altino e a quello in via Dante del gruppo Peruzzi annesso alla ex chiesa di S. Agnese, Padova avrà finalmente quel polo di arte contemporanea che aspettava da tempo».

EX MACELLO DI VIA CORNARO

Non solo planetario: ecco la cittadella della scienza

Si chiamerà “Children’s & Planetarium Museum Padova”, e sarà una nuova perla scientifica e didattica per la città di Padova, che già conta su musei come quello della Medicina e il nuovo Museo della natura e dell'uomo. Stiamo parlando della cittadella della scienza per l'infanzia che avrà sede all'ex macello di via Cornaro, dove già si trova il Planetario cittadino.

Il nuovo museo sorgerà infatti all'interno dello storico edificio noto come “cattedrale”, già usata in passato per mostre ed eventi, cuore del complesso di archeologia industriale noto come “ex macello”, inaugurato nel 1908 su progetto dell'ingegnere Alessandro Peretti e operante fino agli anni Settanta. La sala sarà completamente restaurata così come gli edifici adiacenti.

«Si tratta di un'operazione culturale che intende riqualificare tutte le strutture architettoniche nel quadro di un unico disegno strategico, e trasformare l'intera area in una Cittadella della scienza dedicata ai bambini e ai ragazzi», spiegano dal Comune.

La spesa prevista per l'operazione è di 8,4 milioni di euro, che arriveranno da due istituzioni bancarie, la Fondazione Cariparo (4,5 milioni) e Intesa Sanpaolo (3,9

milioni). Uno degli edifici, restaurato con 545 mila euro stanziati dal Comune, sarà messo a disposizione delle associazioni. Non mancheranno uffici, laboratori, un punto ristoro e spazi per attività ricreative e culturali. Sarà realizzata una nuova passerella sul Piovego, grazie a un ulteriore contributo di un milione di euro della Fondazione Cariparo.

In totale, l'intervento raggiungerà i 10 milioni di euro, prevedendo oltre al restauro degli edifici anche quello del parco, della serra, e la creazione di un museo dell'informatica con il recupero del patrimonio del prof. Francesco Piva, che conta migliaia di apparecchiature tra cui uno dei primi calcolatori elettronici a valvole costruito in Italia, risalente agli anni Cinquanta. In totale, il polo espositivo rasenta i 10 mila metri quadri.

Ma non è tutto qui: grazie agli interventi realizzati sulle mura cinquecentesche e a nuove infrastrutture, l'intera zona sarà connessa al Parco delle Mura e alla Golenata San Massimo, attraverso un percorso ciclopeditonale e la citata nuova passerella sul Piovego, che permetterà l'accesso diretto a un futuro parcheggio previsto all'ex Gasometro di via Corrado.



- Affreschi
- Restauro opere policrome antiche e contemporanee
- Manufatti dipinti su supporto tessile
- Manufatti scolpiti in legno dipinto
- Manufatti in materiali sintetici lavorati, assemblati e/o dipinti
- Restauro beni architettonici e monumentali, elementi lapidei e superfici decorate dell'architettura
- Decorazioni parietali
- Stucchi elementi musivi e derivati

SAMANTA BORELLA
RESTAURO & CONSERVAZIONE
DI OPERE D'ARTE

Sede legale
Riva del Grappa 61
Cittadella - Padova
C.F. BRLSNT75P58C964J
p.IVA 04546510282

Sede operativa
Stradella dell'Officina 9
Cittadella - Padova

samanta.borella@gmail.com
+39 333 597 8444

**QUALIFICATA PER LA CATEGORIA
BENI CULTURALI OS2A**

Design by Suerte Studio

OFFICINE MECCANICHE
ROSTIN®

La FORZA, La SICUREZZA in strada.

www.rostin.it

Via San Francesco, 26
35011 Campodarsego (PD) Italia
GPS: 45.52000, 11.93722
T. +39 049 5564106 | F. +39 049 9200286
info@rostin.it

Este Sono già partiti i lavori, il cui termine è previsto entro l'anno: ci saranno nuove sale restaurate e un riallestimento complessivo

Spazio più ampio e nuovi servizi per lo storico museo **atestino**

MUSEI & TERRITORIO

IN FOTO

Uno sguardo all'interno e ad alcuni reperti archeologici (foto di: Museo nazionale atestino-Direzione regionale musei nazionali Veneto-Ministero della cultura).

Si attendono importanti novità al Museo nazionale atestino di Este (Padova), che custodisce una delle più importanti collezioni archeologiche del Veneto e documenta la presenza dei Veneti antichi e i loro rapporti con gli Etruschi, i Greci e i Romani nel territorio, e custodisce la celebre situla Benvenuti e un medaglione aureo di Augusto. Sono infatti in atto alcuni lavori che permetteranno di ampliare lo spazio espositivo e i servizi per studiosi e visitatori, con l'obiettivo di vivere una nuova stagione come *hub* culturale del territorio euganeo.

Il museo atestino nasce nel 1834 per riunire le raccolte di vari notabili del luogo, e si sviluppò in particolare sotto la direzione di Alessandro Prosdocimi, che diede spazio allo studio della civiltà euganea e atestina. La collezione crebbe così in fretta che già nel 1887 divenne un museo nazionale. Dal 1902 trova sede a palazzo Mocenigo, un tempo sontuosa dimora rinascimentale dei patrizi veneziani, costruito alla fine del Cinquecento

lungo il canale Sirone: ingloba nella sua facciata le mura del trecentesco castello dei Carraresi, testimoniando la stratificazione storica di Este. Al suo interno, tre saloni del piano nobile conservano affreschi con figure allegoriche che celebrano le virtù della famiglia Mocenigo, attribuiti tradizionalmente a Giulio Carpioni, ma oggetto di un nuovo studio. Il palazzo è ora al centro di un ampio progetto di restauro e valorizzazione, finanziato in parte con fondi Pnrr, che mira a coniugare la sua identità storica con le esigenze museali contemporanee.

Il progetto di riqualificazione prevede l'aggiornamento degli impianti meccanici ed elettrici per garantire condizioni climatiche ottimali e il risparmio energetico, l'integrazione dei depositi nel percorso museale e la creazione di spazi per la socialità e l'educazione. Per questo saranno sistemati gli spazi, un tempo adibiti a scuola elementare e ora a deposito dei reperti non esposti e non restaurati del museo.



«Questo permetterà – spiega la direttrice, **Benedetta Prosdocimi** – di ampliare lo spazio espositivo e stiamo studiando anche un riallestimento complessivo». Lo scopo dell'intervento è trasformare il museo in un luogo dinamico, dove arte, storia e comunità si incontrino, promuovendo la conoscenza e la valorizzazione del patrimonio culturale dei colli Euganei.

L'intervento è finanziato con risorse ministeriali per la prevenzione del rischio sismico e adeguamento funzionale impianti per 1.245.000 euro (Legge 23 dicembre 2014, n. 190-annualità 2021-2023) e per il restauro e adeguamento impiantistico e funzionale nell'ala ex scuole per 3.850.000 euro (piano strategico "Grandi progetti beni culturali" di cui alla L. 29 luglio 2014, n. 106). I fondi Pnrr, per il miglioramento dell'efficienza energetica, ammontano a 1.483.000 euro. Il termine dei lavori è previsto per fine 2025, ma per completare il nuovo allestimento museale servirà qualche mese ulteriore.

Asiago Prevista a fine mese la riapertura delle porte dell'imponente ossario sul colle del Leiten, prologo ai più grandi lavori previsti dal 2026

Riapre a breve il grande **sacrario**

Lo scenografico monumento, che è anche attrazione turistica, era chiuso da un paio d'anni e ora è stato messo in sicurezza. Rimarrà visitabile anche durante i futuri restauri, attesi da anni

Dopo quasi due anni di chiusura al pubblico, tornerà ad aprire al pubblico a breve il grande sacrario militare del Leiten di Asiago. Lo conferma il sindaco, **Roberto Rigoni Stern**, che rivela come siano ormai prossimi anche i tanto attesi interventi di restauro dell'intero complesso.

«Il Comune di Asiago – spiega il sindaco – ha svolto un'azione incisiva verso il Ministero della difesa per attivare al più presto il grande cantiere del sacrario. Il progetto esiste da una decina d'anni ma finalmente è in atto la progettazione esecutiva e il

2026 sarà l'anno in cui i lavori partiranno. Nel frattempo, qualche crollo di calcinacci aveva indotto il Ministero a chiudere il complesso per intero, anche l'area esterna: noi abbiamo chiesto degli interventi d'urgenza per ripristinare intanto gli spazi comuni e ridare la possibilità di accesso ai visitatori. Sono quindi partiti, già a marzo, alcuni piccoli interventi di manutenzione ordinaria del costo di 150 mila euro: quando saranno terminati, entro il mese di maggio, il sito sarà di nuovo accessibile».

Il sacrario è in uso governativo al Ministero della difesa, e in

particolare all'ufficio per la Tutela della cultura e della memoria della difesa, che si occupa della custodia, gestione e valorizzazione di circa mille zone monumentali in Italia e all'estero. Eretto dall'architetto Orfeo Rossato di Legnago (provincia di Verona), fu ultimato nel 1936.



La buona notizia della riapertura al pubblico è duplice, perché è stato confermato che quando partiranno i lavori strutturali il sacrario rimarrà aperto: ci sarà infatti compatibilità con la presenza dei visitatori. Un fatto importante per il significato del sito, ma anche dal punto di vista turistico.

«Il nostro sacrario – continua il sindaco – è l'unico in Italia situato nel cuore di una stazione turistica, è quindi anche un importante veicolo di attrazione. Per questo la sua chiusura ha creato malumori e ha avuto ripercussioni su tutto il comparto turistico».



Ospita oltre 54 mila caduti, molti ignoti

Il sacrario militare che sorge sul colle del Leiten è uno dei principali ossari militari della prima guerra mondiale: vi riposano i resti di 54.286 caduti italiani e austro-ungarici, di cui oltre 33 mila sono militi ignoti.

Il progetto di restauro del sacrario è decisamente importante: si tratta di 9 milioni di euro che prevedono, tra i vari interventi, il risanamento conservativo di tutti i marmi del monumento, la sostituzione delle guaine sotto il grande l'arco, la realizzazione di ascensori sulle colonne per portare pubblico in cima, e numerose altre opere di risanamento su zone ammalorate e contro le infiltrazioni. È già pronto poi il progetto di realizzare in una delle cripte un percorso divulgativo multimediale, per il quale serviranno però altri fondi.

Thiene Già abbattuto un vecchio edificio annesso alla sede, ora il nuovo immobile è al grezzo. Sarà pronto per fine anno

Una nuova **casetta** per l'officina della cooperativa San Gaetano

EDILIZIA & SOCIALE

Novità importanti alla cooperativa **San Gaetano di Thiene**, nel Vicentino. Sono già iniziati infatti i lavori per la costruzione di una nuova sede per l'officina meccanica, che permetterà di migliorare le condizioni di lavoro ma anche di aumentare la dotazione di macchinari e la tipologia di lavorazioni.

«La cooperativa – racconta **Luigi Rossi**, già presidente e oggi vicepresidente della cooperativa – opera in un edificio che è stato in comodato gratuito dai padri Giuseppini di Thiene, restaurato nei primi anni Duemila, dove oggi si svolge per lo più l'attività di assemblaggio. Accanto a esso c'era una casetta che la cooperativa aveva acquistato nel 2007, e vi aveva portato alcuni settori lavorativi. Tuttavia era abbastanza vetusta e inadeguata: si è deciso quindi di costruire al suo posto una nuova struttura, per dare maggiore impulso in particolare all'attività meccanica».

Il progetto ha pertanto richiesto la demolizione del vecchio stabile e la ricostruzione *ex novo*, arrivata già al grezzo della muratura. Il nuovo edificio è su un solo piano e sarà funzionale alle esigenze del laboratorio meccanico della cooperativa, permetterà di lavorare con maggiori spazi e sicurezza, avrà bagni nuovi e ambienti più adeguati. Potranno anche essere inseriti macchinari, come i trapani a colonna, di maggiori dimensioni. L'auspicio della cooperativa è che entro l'anno possa essere



ultimato e al più tardi a inizio 2026 l'attività lavorativa possa avviarsi. Prima, però, si dovrà naturalmente provvedere anche a tutta la parte impiantistica, idraulica e elettrica. Si stanno valutando anche alcune soluzioni per il maggior risparmio energetico.

La cooperativa San Gaetano Thiene è nata nel 1989 da un gruppo di volontari sensibili alle problematiche sociali del territorio e opera con soggetti svantaggiati. Le principali lavorazioni svolte sono conto terzi: quelle meccaniche previste nel nuovo edificio saranno per lo più operazioni di filettatura, fresatura e foratura di minuterie e parti metalliche. La cooperativa effettua anche assemblaggi e confezionamento di etichette per abbigliamento e molto altro.

La costruzione del nuovo edificio ha un costo di 250 mila euro, coperto per metà con risorse della cooperativa, che auspica di ottenere la restante parte da contributi bancari e da donazioni private.



De Zuani Paolo s.a.s
MATERIALI EDILI

Via Achille De Giovanni, 7 - 35127 Padova

www.ediliziadezuanipaolo.com

ediliziadezuanipaolo@gmail.com

049 8035168

049 754280

AUTOTRASPORTI CONTO TERZI CON MOTOCARRO E AUTOCARRO CON GRU.

Materiali edili, isolanti, materiale per il recupero edilizio, isolanti termoacustici, coperture impermeabilizzanti, materiali per il giardinaggio.

I NOSTRI PRODOTTI:

Abbigliamento antinfortunistico, ceramiche per edilizia, materiali per edilizia, attrezzi per edilizia, ferramenta piastrelle per esterni, malta, blocchi in laterizio, reti per recinzioni, canne fumarie e tubi.

CHI SIAMO:

L'Azienda De Zuani Paolo propone alla clientela materiali e attrezzature per l'edilizia garantendo sempre prodotti di altissima qualità.



In breve

Galzignano restaura la vecchia scuola
Sarà la sede del primo Laboratorio di comunità

● Galzignano Terme, Arquà Petrarca, Cinto Euganeo e Battaglia Terme, quattro Comuni dell’area termale euganea, si uniscono per dare vita a un progetto, finanziato dal Gal Patavino, per il rafforzamento dei servizi di base rivolti alla popolazione delle aree rurali. Il luogo prescelto per questo nuovo polo sociale è l’ex scuola di via Fabio Filzi, oggi sede dell’Auser “A. Saggini Galzignano”, uno stabile che versa in uno stato obsoleto ma sito in posizione strategica. Grazie al finanziamento del Gal (200 mila euro) e a un cofinanziamento comunale di 50 mila euro, partirà la trasformazione dell’ex scuola in un centro polifunzionale composto da tre ampie aule, due depositi e un grande atrio: spazi destinati ad accogliere iniziative innovative che uniscono la tradizione agricola locale alle sfide del futuro. In particolare, il progetto prevede attività di sperimentazione legate all’agricoltura verticale e al design biofilico. Agricoltura verticale significa coltivare in altezza, sfruttando spazi ridotti ma organizzati in modo efficiente. A questa si affianca il principio della biofilia, un nuovo modo di progettare gli spazi mettendo al centro il legame tra essere umano e natura: pareti verdi con piante vive, materiali naturali,

vetri che filtrano la luce in modo ideale per la vita vegetale e il benessere umano, ventilazione naturale, forme architettoniche ispirate alla morfologia della natura.

Il più grande asilo nido del Padovano
È stato costruito ex novo e sorge a Piove di Sacco

● È stato inaugurato il nuovo asilo nido comunale Trincanato di via Mastellaro a Piove di Sacco: un edificio nuovo e moderno, eretto dopo la demolizione della vecchia struttura, che ha richiesto circa un anno e mezzo di lavori.



L’asilo, il più grande della Provincia di Padova per numero di posti disponibili, 72, completa il polo scolastico del quartiere di Sant’Anna e consente di istituire un polo per l’infanzia, con la confinante scuola dell’infanzia statale. Il nuovo asilo nido è stato concepito con un’architettura ispirata

ai giochi componibili, con sei volumi che identificano le diverse aule e gli spazi dedicati alle attività educative. Particolare attenzione è stata dedicata all’utilizzo di materiali a basso impatto ambientale, alla gestione sostenibile delle acque – con la riduzione del consumo idrico grazie all’impiego di pavimentazioni drenanti e un sistema di raccolta delle acque meteoriche – e all’efficienza energetica, dotando l’edificio di impianti fotovoltaici, pompe di calore e sistemi di ventilazione meccanica controllata. L’investimento complessivo è stato di 2,8 milioni di euro, di cui 1,9 milioni da fondi Pnrr e il restante da fondi del bilancio comunale. La progettazione è dello studio Striolo, Forchesato & Partners, la realizzazione di Prearo Costruzioni.

Padova, al restauro gli alloggi Erp sfitti
Sono circa 350, trenta riconsegnati in sei mesi

● Prosegue a Padova l’impegno dell’amministrazione comunale a rimettere a disposizione tutto lo sfitto immobiliare di proprietà del Comune, che si aggira intorno ai 350 alloggi (sui 1.658 censiti di proprietà). Si sono conclusi da poco alcuni lavori di ristrutturazione in particolare per due interventi: nel complesso di Edilizia popolare (Erp) di via Armistizio, al civico 245, si è concluso il progetto di risanamento conservativo di otto

alloggi; in zona Ponte di Brenta, sono stati completati i lavori relativi al progetto di risanamento conservativo d sei alloggi in via Ceron al civico 38. Sono in corso di ristrutturazione anche tre alloggi Erp in via Boyle al civico 2 e in via Curie ai civici 25 e 28, grazie ai fondi Pnrr. Sono poi stati attuati lavori di riatto e messa a norma di alloggi attualmente chiusi: nell’ultimo trimestre 2024 e il primo del 2025 si sono riconsegnati trenta alloggi e altri venti sono in lavorazione.

Archeologia, le aree del Veneto
Un volume fa il punto sullo stato e situazione

● Le aree archeologiche del Veneto - Un quadro in evoluzione verso il piano paesaggistico regionale è il titolo del volume, edito dall’Istituto poligrafico dello Stato per conto della Regione Veneto e del Ministero della cultura, che presenta le aree archeologiche del Veneto con potenziale interesse di tutela paesaggistica e di pubblica fruizione. Si tratta dei siti archeologici più importanti del territorio regionale, candidati ad essere confermati o individuati dal redigendo Piano paesaggistico regionale come vere e proprie zone archeologiche ai sensi del codice dei Beni culturali e del paesaggio e a essere oggetto di particolare attenzione negli strumenti urbanistici dei Comuni ospitanti.

RedilRestauri Srl

Oltre 35 anni di attività al servizio dei beni culturali nazionali, specializzati nello studio progettuale propedeutico, nell’aggiornamento tecnologico e nella qualità operativa del restauro conservativo su beni di interesse storico, artistico e monumentale.



Scuola di Santa Maria della Carità, Padova



Duomo di Montagnana



Santuario di Caravaggio, Bergamo



Cattedrale di Aosta



Palazzo Chiericati, Vicenza



Basilica di San Pietro, Vaticano



Tarsie di Giunio Basso, Roma

cat. OG 2 / VI
cat. OS 2-A / VI

ESNA-SOA
Società Organismo di Attestazione S.p.A.

ACCREDIA
L'ENTE ITALIANO DI ACCREDITAMENTO

UNI EN ISO 14001:2015
UNI EN ISO 9001:2015
BS OHSAS 18001:2007



Ascolta il podcast

PROSSIMA FERMATATA

Viaggio nella città che cambia

I NUOVI EPISODI

SU TUTTE LE PIATTAFORME



Prossima Fermata è un podcast sulla mobilità sostenibile a Padova. Ogni episodio è un viaggio nella città che cambia. Tutte le settimane saremo accompagnati da ospiti e persone esperte, per scoprire novità, risolvere dubbi, immaginare una città in cui la lotta alla crisi climatica è una priorità e muoversi è più facile, veloce, sostenibile.



Finanziato
dall'Unione europea
NextGenerationEU

